

Opere dell'originale artista russa sono state esposte dal 19 novembre 2011 al 10 dicembre 2011 al Museo Pietro Canonica a Villa Borghese in Roma.

“IRA NELL'ANIMA” opere di IRINA VINTER

a cura di ALINDA SBRAGIA

Non è un caso che per la sua prima intensa personale italiana, in provenienza dalla Saatchi Gallery di Londra, **Irina Vinter**, artista moscovita vezzeggiata da grandi curatori come Natalia Ilynskaya, direttore del Museo di arte Moderna e contemporanea di Mosca, abbia scelto proprio il Museo Pietro Canonica. L'intimità del luogo e il confronto con uno spazio dedicato all'arte ancora presente, immerso nel grande parco di Villa Borghese, sembrano infatti essere una metafora dell'arte della Vinter.



Un'arte complessa che stravolge con intelligenza l'uso della fotografia donandole pittoricità sempre alla ricerca del nocciolo formale delle cose. Vinter letteralmente scava con il suo obiettivo gli oggetti che l'attraggono sino a trovare visioni di un subconscio narrativo pronto a svelare incubi o sogni di una realtà presente e segreta, profondamente intima come un io lontano molto

femminile e sensuale. "Le proprietà della sua ottica interiore" dice Ilynskaya "le permettono di liberare l'emozione pura, il desiderio, scevri dal tempo come delle allegorie". La sua fotografia sembra pittura a episodi che trova vita tra le rughe del legno o le onde del fiume ricreando il gioco delle ottiche galileiane.

Irina Vinter ha presentato a Roma trentacinque lavori, tra bianco e nero e colore, con diverse tecniche fotografiche e diversi formati, raccolti in un suggestivo allestimento creato dalla curatrice della mostra Alinda Sbragia in sospensione tra le presenze artistiche di Pietro Canonica. Un dialogo interessante e sorprendente arricchito dai versi dell'Artista che accompagnano ogni opera.

Irina Vinter parla di se stessa: "Un giorno finalmente hai la fortuna di sentire da qualche parte dentro di te quel sussurro della tua anima, la voce della tua vita, tanto coperta dai rumori delle regole. Finalmente la senti e sei abbastanza grande da seguirla. Ti porta in un mondo che hai lasciato perdere da bambino, un mondo dove tutto è possibile, un mondo del "chiedi e ti sarà dato", un mondo puro e magnificamente semplice. E così inizi a creare, hai la sensazione di essere collegato a qualche fonte meravigliosa. Prendi, per la prima volta, la macchina fotografica, appaiono inquadrature, oggetti, forme... sono un'esplosione di emozioni, ricordi dal molto lontano, lacrime, urla, ira... Liberazione, la poesia dell'attimo, l'arte... Che cos'è l'arte? Perché il sistema cerca sempre di

complicarla? L'arte non può essere definita e sistematizzata. È semplicemente il riflesso della propria emozione".



“Il Valzer dell’insonnia”, 75x100
(stampa digitale su forex)

Irina Vinter - Nata a Mosca alla fine degli anni sessanta da una famiglia appartenente alla nomenclatura Sovietica, il padre era il direttore dell'Agenzia Spaziale, si è dedicata da sempre all'arte iniziando come architetto nella progettazione e nella cura di interni. Ha due lauree, in Affari Esteri, carriera subito abbandonata, e in Fotografia. Figura eclettica e dinamica ha viaggiato molto per seguire la sua creatività e i suoi progetti. Nell'ultimo decennio ha approfondito il suo rapporto con la fotografia dedicandosi ad essa esclusivamente. Ha tre figli e vive tra Mosca, dove ha il suo studio, Londra e il sud della Francia. Tra i suoi collezionisti figurano il museo di Arte Contemporanea di Mosca, Fiodor Bondarchuk, Arkadi Novikov.

Alinda Sbragia - Moscovita di nascita, ma residente a Roma, è curatrice di mostre e organizzatrice di eventi culturali internazionali. Cura in particolar modo relazioni artistiche tra la Russia e l'Europa. Tra gli eventi più importanti ricordiamo "Unconditional Love", "One of a thousand ways to defeat entropy" per la Biennale di Venezia 2009 e 2011.

* * *

Il Museo Pietro Canonica a Villa Borghese

Indicata dai documenti seicenteschi come “Gallinaro”, dove venivano allevati struzzi, pavoni e anatre per le battute di caccia della famiglia Borghese. L'attuale denominazione di Fortezzuola deriva dalla caratteristica cinta turrata di stampo medievale che risale a un intervento di fine Settecento, attribuito ad Antonio Asprucci. Nel corso di questi lavori, Felice Giani decorò la facciata con otto teste di Cariatidi sopra porte e finestre, nel 1793.

Nel 1919, utilizzato per uffici amministrativi, l'edificio subì un incendio che ne decretò l'abbandono. Nel 1926 fu ceduto in uso allo scultore Pietro Canonica, che provvide alla sistemazione del fabbricato e alla trasformazione delle stalle ad uso espositivo. Dopo la sua morte (1959) la raccolta delle sue opere ha costituito il primo nucleo del Museo dedicato all'artista. La moglie, scomparsa nel 1987, volle donare al Comune di Roma anche gli arredi di pregio dell'appartamento

